



CITTÀ DI TORINO

PROPOSTA DI MOZIONE

OGGETTO: "SFIDUCIA ALLA PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE TORINO MUSEI PATRIZIA ASPRONI" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI RICCA E ROSSO IN DATA 17 OTTOBRE 2016.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- in data 22 luglio 2013, il Sindaco uscente Piero Fassino con decreto di nomina n. 9278 To.2.10.5 ha designato, per un quinquennio, quale Rappresentante della Città di Torino nel Consiglio Direttivo della Fondazione Torino Musei - in qualità di Presidente - la dottoressa Patrizia Asproni nata a Nuoro il 17 ottobre 1959;
- a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12 giugno 1984, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino;
- la nuova Sindaca ha conservato svariate deleghe fra cui quelle agli eventi, attività e manifestazioni culturali, nonché alla cooperazione e relazioni internazionali e promozione della città;
- nel corso del precedente mandato elettorale, la Sindaca Chiara Appendino - in qualità di Consigliera Comunale di opposizione - si è particolarmente distinta con numerose interpellanze che hanno fortemente messo in discussione l'operato della Presidente Patrizia Asproni;
- la Sindaca Chiara Appendino, all'epoca dei fatti Consigliera Comunale, ha espressamente richiesto le dimissioni della Presidente Patrizia Asproni (INTERPELLANZA "MAO: UNA STORIA INFINITA" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 11 MAGGIO 2015 - Meccanografico 2015 01996/002).

PRESO ATTO CHE

La Presidente Asproni, verosimilmente residente a Firenze e non a Torino, ricopre attualmente - e contemporaneamente - l'incarico di Presidente di Confcultura (Associazione Nazionale delle Imprese private per la gestione, la Valorizzazione e la promozione dei beni culturali), di Direttore Beni Culturali Gruppo Giunti, di Presidente Fondazione Industria e Cultura Confindustria, di Chairman Piattaforma Tecnologia Europea per i Beni culturali, di Delegato Cultura Comitato

Direttivo Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, di membro dell'Advisory board Associazione Amici degli Uffizi e - dal febbraio 2016 - di Presidente del Museo Marino Marini a Firenze.

I numerosissimi incarichi sopra citati sono "ruoli decisamente impegnativi" per usare gli stessi termini con cui la Sindaca Appendino, da Consigliera, ha fatto riferimento ai soli due ruoli accumulati dal dottor Barbera in qualità di Direttore del Museo del Cinema e Direttore della Mostra del Cinema di Venezia.

Nell'aprile del 2014 la Sindaca Appendino ha denunciato che "la Fondazione Torino Musei avrebbe contrattualizzato come consulente Mirco Cantelli, nominato in aziende partecipate dalle "giunte Renzi" a Firenze e sodale del Partito Democratico e che tale nomina sarebbe solo l'ultima dopo quella della Presidente Asproni, sempre alla medesima Fondazione Torino Musei" auspicando di "introdurre delle linee guida affinché la sovrapposizione di incarichi, tra aziende private ed incarichi politici o di partito, sia impedita, in modo da non dare adito a retrospensieri". L'incarico come Presidente della Fondazione Torino Musei è un incarico particolarmente gravoso che riveste vitale importanza per la promozione della città e la sua valorizzazione quale "hub culturale" come da dichiarazioni della Sindaca Chiara Appendino nel corso dell'incontro con l'Unione Industriali svoltosi in data 6 ottobre 2016, motivo per cui tale incarico non può essere svolto con modalità "part time" come sembra lo stia svolgendo attualmente la Presidente Asproni.

Riferimenti:

INTERPELLANZA A RISPOSTA SCRITTA "FIRENZE SBARCA A TORINO?"
PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 1 APRILE 2014 -
Meccanografico 2014 01566/002.

INTERPELLANZA "MUSEO DEL CINEMA, UN RINNOVO ANNUNCIATO?"
PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 15 DICEMBRE
2015 - Meccanografico 2015 07132/002.

CONSIDERATO CHE (IL CASO DELLA NOMINA DEL DIRETTORE DEL MAO)

Come evidenziato dalle numerose interpellanze depositate dalla Sindaca Appendino, all'epoca dei fatti Consigliera Comunale, la Presidente Asproni ha gestito con modalità non propriamente trasparenti il bando per la selezione del Direttore del Museo d'Arte Orientale (MAO). In particolare ha proposto e nominato come direttore il dottor Marco Biscione (residente a Tivoli - Roma - e non a Torino) risultato terzo pari merito con un altro candidato, e quindi ultimo nella graduatoria stilata dalla commissione internazionale (appositamente nominata dalla Presidente col compito di "stilare una graduatoria in ordine di preferenza") e NON il primo classificato che per di più fa già parte del personale interno del museo.

Come sottolineato dalla Sindaca Appendino, allora Consigliera, il dottor Biscione, nominato dalla

presidente Asproni come Direttore NON soddisfa il requisito delle competenze in lingue orientali e arte orientale come specificato dal bando di selezione e NON ha, come evidenziato dal giudizio messo a verbale dalla commissione internazionale di selezione, "comprovate competenze e bibliografia orientalistiche" a differenza del primo classificato che invece è risultato primo "con un curriculum che corrisponde pienamente al profilo tracciato nel bando".

Interpellato dalla Sindaca Appendino, all'epoca dei fatti Consigliera Comunale, circa l'esistenza o meno di una graduatoria, l'allora Assessore alla Cultura della Giunta Fassino ha testualmente affermato in aula (testo ripreso dal verbale della seduta) il contrario della verità accertata in seguito dal verbale della commissione: "All'interno di questa rosa di quattro persone la commissione ha segnalato all'unanimità come il dottor Biscione fosse la persona a loro modo di giudicare, tra virgolette, più "completa" in relazione a quel compito".

La Sindaca Appendino ha rivelato, in un'intervista concessa al Quotidiano Piemontese (26 settembre 2015): "Quando chiesi il verbale della commissione, la Fondazione me lo negò, adducendo motivi di privacy dei candidati, anche se un Consigliere Comunale ha tutto il diritto ad accedere a tali atti. Nonostante ciò sono riuscita a ottenere copia di quel verbale e ho scoperto non solo che esisteva una graduatoria ma addirittura che la persona nominata era arrivata quarta e non prima all'unanimità come dichiarato sino ad allora".

In data 10 giugno 2015, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, nella persona del Segretario Generale Antonia Pasqua Recchia ha disposto un incarico ispettivo per "accertare le presunte irregolarità nella selezione della nomina del nuovo direttore".

Tale incarico non si è potuto svolgere essendo il museo un museo comunale e pertanto avrebbe dovuto essere il Comune ad accertare le irregolarità e a prendere le conseguenti misure necessarie (ma non l'ha fatto).

La Sindaca Appendino - all'epoca dei fatti Consigliera di opposizione - ha annunciato a mezzo stampa la presentazione di un esposto presso la Procura della Repubblica.

Riferimenti:

INTERPELLANZA: "UN MAO SEMPRE PIU' SVIZZERO?" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 23 FEBBRAIO 2015 - Meccanografico 2015 00708/002.

INTERPELLANZA: "MAO: UNA STORIA INFINITA" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 11 MAGGIO 2015 - Meccanografico 2015 01996/002.

CONSIDERATO CHE
(IL CASO DELL'ACCORDO CON IL MUSEO DELLE CULTURE DI LUGANO)

Stando alle interpellanze depositate dalla Sindaca Appendino, allora Consigliera Comunale di opposizione, il dottor Biscione è risultato legato al dottor Campione, Consulente di Lugano che, sempre su decisione della Presidente Asproni, si è occupato del riassetto organizzativo del museo prima della nomina del nuovo Direttore. In particolare, il dottor Biscione arriva dai Musei Civici di Udine, della cui giuria faceva parte il dottor Campione ed è stato con Campione membro del comitato scientifico del Museo delle Culture di Lugano.

Le interpellanze depositate dalla Sindaca Appendino, allora Consigliera, avevano messo in discussione - nel merito e la sostanza - l'opportunità di un accordo pregresso proprio con il sopra citato Museo delle Culture di Lugano, siglato dalla Fondazione prima della nomina del nuovo direttore del MAO.

Tale accordo - che avrebbe avuto durata di 4 anni alla modica cifra di 66.000 Euro all'anno - è stato sospeso dopo il primo anno, ma secondo quanto asserito dall'allora Consigliera Appendino, ad oggi non ha portato a nessuna concreta riorganizzazione del MAO al di fuori dello stravolgimento dell'allestimento museale (costato nel 2008, anno della sua inaugurazione, la somma di 14.244.174,95 Euro, di cui gran parte stanziati dal Comune).

Riferimenti:

INTERPELLANZA "FONDAZIONE TORINO MUSEI, MAO E FONDAZIONE PER LA CULTURA: UN NUOVO BUSINESS SOLO PER ALCUNI?" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 10 MARZO 2014 - Meccanografico 2014 01139/002.

INTERPELLANZA "DA LUGANO UN CAMPIONE A PROVVISORIO?" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 4 APRILE 2014 - Meccanografico 2014 01652/002.

INTERPELLANZA "LUGANO E L'ACCORDO CHE NON C'E' PIU " PRESENTATA DA CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 27 OTTOBRE 2014 - Meccanografico 2014 04961/002.

INTERPELLANZA "IL MAO E IL CONSULENTE DI LUGANO: USCITO DALLA PORTA, RIENTRA DALLA FINESTRA" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 28 SETTEMBRE 2015 - Meccanografico 2015 04401/002.

CONSIDERATO CHE
(IL CASO DEL RIALLESTIMENTO DEL MAO E RELATIVI COSTI
DELL'OPERAZIONE)

Tale stravolgimento dell'allestimento ha suscitato la vibrata indignazione dell'architetto di fama

internazionale e consulente dell'UNESCO che lo curò in primo luogo, al punto da definirlo sul Giornale dell'Arte "Un'operazione da talebani, paragonabile alla recente e scellerata distruzione e all'accanimento sulle collezioni del museo di Mosul".

A seguito di apposita e dettagliata interpellanza della Sindaca Appendino, allora Consigliera, sui costi di riallestimento del suddetto museo, è emerso che tali costi ammontavano a 236.789,27 Euro oltre IVA e non a 15.000,00 Euro come dichiarato dalla Presidente Asproni agli organi di stampa.

Tale rivelazione ha dato luogo ad uno scambio di accuse e smentite a mezzo stampa fra la Presidente e una giornalista del quotidiano La Stampa, con grave danno d'immagine per la Fondazione Torino Musei e la Città di Torino.

Riferimenti:

INTERPELLANZA A RISPOSTA SCRITTA "MAO: QUANTO SONO COSTATI I LAVORI?" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 7 LUGLIO 2015 - Meccanografico 2015 02941/002

INTERPELLANZA A RISPOSTA SCRITTA "AL MAO LAVORI IN CORSO, RIALLESTIMENTI INFINITI E RIORGANIZZAZIONE CONTINUA" PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA APPENDINO IN DATA 5 FEBBRAIO 2016 - Meccanografico 2016 00451/002.

CONSIDERATO CHE

(IL CASO DELLA VIOLAZIONE DEL CODICE ETICO MUSEALE INTERNAZIONALE)

Come sottolineato dalla Sindaca Appendino, all'epoca dei fatti Consigliera, in data 4 dicembre 2015, il MAO ha inaugurato la mostra "Il drago e il fiore d'Oro" che proponeva 36 tappeti di manifattura cinese realizzata da due curatori, entrambi mercanti di tappeti con attività commerciale specializzata nella vendita di tappeti d'antiquariato.

Tale fatto rappresenta una violazione, come asserisce l'allora Consigliera Appendino "del codice etico museale internazionale che vieta tassativamente che i curatori siano rivenditori in aree attive di interesse del museo, tantomeno esporre oggetti che potrebbero un giorno essere messi in vendita".

L'interpellanza che chiedeva chiarimenti su questa vicenda non ha ricevuto ad oggi risposta alcuna.

Riferimenti:

INTERPELLANZA A RISPOSTA SCRITTA "IL MAO E LE MOSTRE-MERCATO" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI APPENDINO E BERTOLA IN DATA 21 DICEMBRE 2015 - Meccanografico 2015 07261/002.

CONSIDERATO CHE
(IL CASO DEL MANCATO PREMIO "MIGLIOR MUSEO EUROPEO DELL'ANNO)

Nonostante quanto sopra riferito, nel febbraio del 2016, il Museo d'Arte Orientale è entrato nella graduatoria ristretta dei 49 candidati al premio Emya (European Museum Forum) come miglior museo europeo dell'anno.

L'architetto di fama internazionale che ha curato l'allestimento originario stravolto dal riallestimento e un'associazione torinese hanno inviato alla giuria internazionale del premio e ai 48 musei finalisti sparsi in tutta Europa una lettera in inglese, con ricca rassegna stampa, nella quale si elencavano con dovizia di particolari gli aspetti più discussi della recente gestione del Mao.

Al termine della selezione, il Museo non ha ottenuto nessun Premio o menzione speciale, ed è logico non escludere che il clamore suscitato dalle proteste - che hanno rappresentato un danno d'immagine per la Città a livello internazionale - abbia contribuito a tale esito.

CONSIDERATO CHE
(IL CASO BIBLIOTECA GAM - GALLERIA D'ARTE MODERNA)

Nell'aprile del 2015, la biblioteca della GAM, riferimento imprescindibile per gli studiosi e studenti d'arte, ha subito una drastica riduzione d'orario passando da 5 giorni (ovvero 35 ore) di apertura settimanale a due giorni (per un totale di 11 ore).

Tale riduzione di orario ha spinto gli studenti d'arte, aventi bisogno di "portare avanti una proficua attività di ricerca", ad occupare la biblioteca in segno di protesta.

Ancora a luglio del 2015 gli studenti stavano protestando, raccogliendo più di 1139 firme, convalidate in Comune, per denunciare che "la radicale riduzione dell'orario della Biblioteca d'arte della Fondazione Torino Musei, per quanto dichiarata temporanea, impone gravi limiti alla ricerca e al diritto allo studio e si configura come drastico ridimensionamento dell'erogazione di un pubblico servizio".

Come riferisce il Giornale dell'Arte nella sua edizione online del 31 marzo 2015 - "I docenti di storia dell'arte dei Dipartimenti di Studi Umanistici e Studi Storici dell'Università di Torino, i funzionari storici dell'arte delle Soprintendenze piemontesi, gli studiosi di storia dell'arte, le associazioni culturali e le istituzioni museali attivi e presenti sul territorio piemontese" hanno lanciato un appello pubblico, "in risposta alla grave contrazione dell'orario di apertura della Biblioteca d'arte dei Musei Civici di Torino".

La decisione della chiusura, e le prolungate proteste, hanno provocato la reazione degli studiosi d'arte, non solo torinesi, con decine di articoli sui mezzi di stampa e una campagna di protesta sui social network, che hanno arrecato danno all'immagine della Fondazione e della Città di Torino.

CONSIDERATO CHE
(IL CASO DELLO SVUOTAMENTO DI PALAZZO MADAMA)

Nel corso del 2016, la Direzione di Palazzo Madama - che fa parte della Fondazione Torino Musei presieduta da Patrizia Asproni - ha proceduto con lo svuotamento della grande Sala delle Feste, della Sala delle Guardie e delle sale barocche al primo piano del Museo Civico di Palazzo Madama procedendo con la spedizione dei Mobili alla Venaria Reale.

Il 22 maggio 2016, Lucetta Levi Momigliano, conservatrice per vent'anni al Castello di Masino e al Castello della Manta per il Fai (Fondo per l'ambiente italiano), Rosanna Maggio Serra, studiosa di primo piano dell'Ottocento piemontese e già direttrice della Galleria d'Arte moderna a partire dal 1974 e Elena Brezzi Rossetti, docente di storia dell'arte medievale, hanno segnalato sulle pagine de La Repubblica, il progressivo svuotamento delle sale con lo scopo, "di usare il Palazzo per cene, convegni, ricevimenti per esigenze di cassa".

CONSIDERATO CHE
(IL CASO DEL BANDO ARTISSIMA)

In data 6 luglio 2016, commentando la notizia del bando per la designazione del prossimo direttore di Artissima, la manifestazione dedicata all'arte contemporanea, la Sindaca Appendino ha lamentato a mezzo stampa "Una mancanza di collaborazione fra la Città e un suo ente partecipato".

L'Assessore alla Cultura Francesca Leon, commentando la stessa notizia ha dichiarato "Abbiamo appreso dagli organi di stampa dell'avvenuta pubblicazione del bando per Artissima, che ci era stato sottoposto solo poche ore prima dalla presidente della Fondazione Torino Musei senza darci il tempo materiale di fare opportune valutazioni di merito".

Tali notizie sono state riportate dagli organi di stampa con i seguenti titoli "Torino, Appendino contro la Fondazione Torino Musei" (Repubblica, 8 luglio 2016) e "Su Artissima Appendino denuncia "mancanza di collaborazione con la Fondazione. Alla nuova amministrazione non è andato giù di esser stata scavalcata" (La Stampa, 8 luglio 2016).

CONSIDERATO INOLTRE CHE
(IL CASO DELLA MANCATA MOSTRA DI MANET)

In data 15 ottobre 2016 la Sindaca di Torino ha dichiarato a mezzo ANSA sul possibile addio della mostra di Manet dalla programmazione del prossimo anno: "È la seconda volta che apprendiamo informazioni importanti riguardanti la Fondazione Torino Musei leggendo le dichiarazioni della presidente a mezzo stampa. Questo non è tollerabile, perché se fossimo stati interpellati come amministrazione, avremmo potuto dare il nostro sostegno ad una mostra che

avrebbe completato la trilogia sulla pittura impressionista dopo le mostre di Renoir e Monet. La Città non può tollerare che una fondazione non sia in grado di mantenere i rapporti con un importante soggetto culturale. Mi aspetto che, per responsabilità, nei prossimi giorni la presidente della Fondazione Torino Musei rassegni le proprie dimissioni".

Sulla stessa vicenda, sempre a mezzo stampa, l'Assessore alla Cultura Francesca Leon ha dichiarato: "La notizia giunge del tutto inaspettata. Le motivazioni sono quanto meno pretestuose. Patrizia Asproni, presidente della Fondazione Torino Musei che tiene le relazioni con Skira - società milanese partner di Torino nelle esposizioni fatte con le opere del Museo D'Orsay di Parigi - non ha mai manifestato dubbi o problemi a me o alla sindaca Appendino riguardo la sua realizzazione. Questa vicenda mette in discussione il legame di fiducia tra l'amministrazione e la presidenza della Fondazione Torino Musei".

RILEVATO CHE

- la Presidente ha dimostrato più volte di non essere in grado di governare adeguatamente una Fondazione tanto grande e complessa;
- l'incapacità della Presidente ha arrecato danno all'immagine delle istituzioni museali e della Città di Torino a livello nazionale ed internazionale;
- la scadenza del mandato della Presidente non è prevista prima del 2018, ovvero per altri due anni sui cinque previsti dal mandato della Sindaca;
- a tutela del fondamentale ruolo che giocano le istituzioni museali torinesi è necessario che chi è nominato a guidarli sia in possesso della necessaria abilità e capacità;
- avendo la Sindaca la delega ai grandi eventi culturali, è necessario che il/la Presidente della Fondazione Torino Musei goda pienamente della fiducia della Sindaca;
- la misura di partecipazione dell'Amministrazione Comunale nella Fondazione Torino Musei è del 100% e la nomina del rappresentante della Città in seno alla stessa spetta alla Sindaca;
- ai sensi della normativa concernente la nomina e la designazione dei rappresentanti della Città di Torino in enti, aziende ed istituzioni - in particolare dell'articolo 50, comma 8, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti locali, approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267: "Sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio il sindaco e il presidente della provincia provvedono alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune e della provincia presso enti, aziende ed istituzioni";
- ai sensi dell'articolo 51 dello Statuto della Città di Torino: "Le nomine e la revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, istituzioni e aziende e società spettano al Sindaco, che provvede con l'osservanza degli indirizzi deliberati dal Consiglio Comunale";
- ai sensi dell'articolo 6, comma 3, dello Statuto della Fondazione Torino Musei: "salvo la naturale scadenza del Consiglio direttivo nonché le spontanee dimissioni, i singoli

Consiglieri sono revocati dal Fondatore che li ha designati, a seguito di comunicazione scritta della revoca al Consigliere stesso, al Presidente e al Presidente del Collegio dei revisori";

- ai sensi dell'articolo 8 comma 1, al punto a dello Statuto della Fondazione Torino Musei: "Sono riservate alla competenza del Consiglio direttivo: l'elezione e la revoca del Presidente con il voto favorevole della maggioranza dei componenti";

VISTO

il discredito istituzionale nel quale la Presidente ha fatto precipitare la Fondazione Torino Musei nei confronti degli organi di stampa, delle università e delle istituzioni estere, mettendo inoltre in difficoltà la precedente Giunta Comunale e quella attuale;

EVIDENZIATI

i gravi attriti pregressi con la Sindaca, nuovamente emersi in occasione del bando per il direttore di Artissima e la mancata mostra di Manet come sopra ricordato;

INVITA

Il Sindaco a revocare la nomina della dottoressa Patrizia Asproni quale Rappresentante della Città di Torino in seno al Consiglio Direttivo della Fondazione Torino Musei, in quanto eticamente e politicamente inadeguata a ricoprire il ruolo per le motivazioni citate in premessa e al fine di preservare la Città da possibili ulteriori conseguenze negative.

Il Sindaco a nominare, nel più breve tempo possibile, il Rappresentante della Città al posto del membro del Consiglio direttivo dimissionario ed ex-Assessore alla Cultura del Comune di Torino, Maurizio Braccialarghe.

Che venga messa ai voti in seno al Consiglio direttivo della Fondazione Torino Musei la revoca della nomina della dottoressa Patrizia Asproni quale Presidente della Fondazione.

IMPEGNA

Il Sindaco e l'Assessore alla Cultura a lanciare un bando per individuare la figura che abbia i requisiti necessari per guidare le istituzioni museali in modo proficuo.

F.to: Fabrizio Ricca
Roberto Rosso